



Tipo atto: risoluzione

Oggetto: Apartheid di genere. Crimine contro l'umanità

Proponente: Stefania Collese, Alessandra Innocenti, Luca Milani, Enrico Conti, Edoardo Amato, Renzo Pampaloni, Andrea Ciulli, Beatrice Barbieri, Marco Burgassi, Nicola Armentano, Enrico Ricci

(ai sensi dell'articolo 42 del Regolamento del Consiglio Comunale)

## IL CONSIGLIO COMUNALE

Letto quanto riportato dal Servizio Studi della Camera dei Deputati, in data 8 marzo 2024, relativamente agli interventi di promozione dei diritti e delle libertà fondamentali, dove particolare attenzione è stata posta negli ultimi anni agli interventi a sostegno del principio della parità di genere in tutte le sue forme e attività. Come sottolineato dalla Commissione europea nella comunicazione relativa alla strategia per la parità di genere 2020-2025, finora nessuno Stato membro ha realizzato la parità tra uomini e donne: i progressi sono lenti e i divari di genere persistono nel mondo del lavoro e a livello di retribuzioni, assistenza e pensioni; nelle posizioni dirigenziali e nella partecipazione alla vita politica e istituzionale. A livello globale, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere rappresenta uno dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030;

In considerazione che in Italia, nonostante l'azione legislativa volta alla parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive, a ridurre il divario di genere in relazioni alle opportunità di crescita nel mondo del lavoro, alla parità salariale, alla parità di mansioni, al sostegno alla maternità e alla lotta per il contrasto alla violenza contro le donne, la strada da percorrere risulta ancora in salita; il tasso di

occupazione è fermo al 51% contro il 69% di quello maschile, le retribuzioni sono inferiori del 40%; come riportato dal sito della Polizia di Stato, nel 2023 in Italia, le richieste di aiuto e intervento per episodi di “violenza domestica o di genere” subite dalle donne sono state 13.793, i femminicidi sono stati 120 e da inizio dell’anno in corso 2024 sono stati 65.

Secondo la Banca Mondiale, le donne nel mondo beneficiano del 64% dei diritti rispetto agli uomini e secondo le Nazioni Unite (Rapporto 2023 UN Women and UN DESA) il divario di genere nelle posizioni di potere rimane radicato;

Tenuto conto che vi sono paesi come l’Afghanistan, l’Iran, l’Arabia Saudita, lo Yemen, dove le donne sono vittime di un vero e proprio apartheid di genere, un meccanismo di segregazione e discriminazione, autorizzato per legge dai regimi governativi al potere;

In considerazione che dal 15 agosto 2021, con il ritorno del regime talebano, l’Afghanistan ha assistito a una regressione nei diritti civili e all’inversione nelle conquiste liberali e democratiche degli ultimi 20 anni; è l’unico paese al mondo in cui i diritti fondamentali sono negati alle donne per legge, bandite dalla scuola, dal lavoro, dalla vita sociale non potendo uscire di casa senza un accompagnatore maschile;

In considerazione che l’Afghanistan è l’unico paese al mondo che vieti l’istruzione femminile e che ad agosto 2024 è entrata in vigore una legge per “promuovere la virtù e prevenire il vizio”, secondo la quale le donne devono coprire completamente il corpo e il viso;

Ricordate le parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, conseguenti alla promulgazione della legge suddetta: “Le donne e le ragazze dell’Afghanistan affrontano una profonda crisi di discriminazione e oppressione di genere. La nuova legge promulgata il mese scorso formalizza la loro sistematica cancellazione dalla vita pubblica, e le priva dei loro diritti e libertà”;

Tenuto conto di quanto riportato dal Global Gender Gap Report 2023-The World Economic Forum, che nel confronto nell’evoluzione della parità di genere a livello internazionale, l’Afghanistan è in fondo alla classifica, ultimo su 146 paesi, guadagnandosi la reputazione di peggior Paese al mondo in termini di parità di genere;

In considerazione che le donne afghane, unitamente alle associazioni democratiche, non hanno mai smesso di denunciare pacificamente la loro condizione, dentro e fuori del Paese e come a causa del loro dissenso, molte di loro continuano ad essere uccise, torturate, stuprate;

Ricordato come diverse organizzazioni internazionali stanno monitorando e denunciando la situazione delle donne in Afghanistan, fra le quali l'ONU attraverso l'UN Women e l'UNAMA (United Nations Assistance Mission in Afghanistan), che ha condotto missioni per valutare e riportare le violazioni dei diritti umani, Amnesty International con la pubblicazione di rapporti dettagliati sulle violenze dei diritti delle donne e con appelli alla comunità internazionale per agire, Human Rights Watch che monitora e documenta le violazioni dei diritti umani concentrandosi sulle donne, International Rescue Committee che fornisce aiuti umanitari e supporto alle donne afghane, cercando di garantire accesso a servizi essenziali, Save the Children che si impegna a proteggere i diritti dei bambini e delle donne, Oxfam che affronta le disuguaglianze di genere e fornisce aiuto umanitario alle popolazioni vulnerabili in Afghanistan;

Ricordato come nel marzo 2023 un gruppo di donne afghane e iraniane in esilio, hanno deciso di lanciare una campagna internazionale contro l'apartheid di genere, poiché al centro dell'ideologia e del governo talebano si trova la grave, sistematica e istituzionalizzata discriminazione contro le donne e le ragazze;

Considerata la grande mobilitazione da parte di voci autorevoli quali la Federazione internazionale per i diritti umani, l'Alleanza per i diritti umani in Afghanistan (che include Amnesty International, Front Line Defenders, Freedom House, Freedom Now, Human Rights Watch, Madre, Organizzazione mondiale contro la tortura, la Federazione internazionale per i diritti umani, la Lega internazionale per la pace e la liberazione delle donne), che spingono all'identificazione dell'apartheid di genere quale crimine di diritto internazionale;

Considerato che le organizzazioni internazionali e i gruppi per i diritti umani hanno denunciato questa situazione, evidenziando come l'apartheid di genere non solo influisca sulla vita delle donne, ma comprometta anche lo sviluppo e la sostenibilità del paese nel suo complesso;

Ricordate le parole del Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres, “In Afghanistan gli attacchi senza precedenti e sistemici ai diritti delle donne e delle ragazze e la violazione degli obblighi internazionali stanno creando un’apartheid di genere”;

Ricordato come il 26 agosto 2024, l’Alto Rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell ha sottolineato che tali abusi sistemici contro le donne e le ragazze afgane potrebbero configurarsi come persecuzione di genere, un crimine contro l’umanità ai sensi dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale, di cui l’Afghanistan è uno Stato firmatario;

Ricordate le dichiarazioni di Agnès Callamard, Segretaria generale di Amnesty International, “Chiediamo che l’apartheid di genere sia riconosciuto come crimine di diritto internazionale per colmare il vuoto nell’attuale sistema giuridico globale. Nessuno dovrebbe permettersi di violare, segregare, ridurre al silenzio o escludere persone a causa del loro genere”;

Considerato che la Corte Internazionale di Giustizia è responsabile delle controversie tra Stati su questioni di diritto internazionale e che può esaminare le cause intentate da uno Stato contro un altro Paese membro per violazioni della Convenzione delle Nazioni Unite sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, a cui anche l’Afghanistan ha aderito e che quindi sarebbe sufficiente la richiesta di un solo Stato per sottoporre gli abusi dei Talebani sotto il controllo giudiziario;

Visto che nel mese di ottobre 2024 il testo che prevede l’inserimento dell’apartheid di genere tra i crimini contro l’umanità sarà oggetto di valutazione da parte della Sesta Commissione dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite che dovrà votarlo;

#### CHIEDE AL GOVERNO ITALIANO

-Di fare propria la richiesta di inserire l’apartheid di genere tra i crimini contro l’umanità;

-Di sostenere tale richiesta nelle relazioni con gli altri Stati;

-Di condividerla con voto favorevole quando sarà sottoposta all'esame della Sesta Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Chiede al Presidente del Consiglio comunale di inviare il presente atto a:

-Presidente del Consiglio dei Ministri

-Ministro degli Esteri

-Assemblea Generale delle Nazioni Unite

-Ambasciatore della Repubblica Islamica di Afghanistan in Italia